

Gli amici l'amore e lo Xanax

La sofferenza puzza

Diggler Smith

GLI AMICI L'AMORE E LO XANAX

La sofferenza puzza

Ironica biografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Diggler Smith
Tutti i diritti riservati

A mio padre!

*“Se ami, devi amare con tutto te stesso
senza prevaricare i sentimenti dell’altro.*

*E se ami male non stai amando
quindi è come non amare.”*

Hemingway

Prefazione dell'autore

All'inizio fu il caos, ma non è che ora sia tutto quest'ordine. Alcune cose sembrano imperturbabili e perfette, come il movimento orbitale dei pianeti nelle galassie o degli elettroni intorno ai nuclei atomici. Molte altre sembrano invece seguire un movimento casuale o non prevedibile e tuttavia avere uno scopo preciso. Dalle prime teorie evoluzionistiche, l'umanità si affanna a capire il senso delle cose meno prevedibili, che in moto continuo formano l'universo. Ed ecco spuntare le religioni, gli dei, gli alieni, gli incantesimi, la burocrazia, i centri commerciali, la puntata finale di un talent show, l'amore, lo Xanax. Tutto questo e molto altro, per tentare in maniera del tutto fallimentare di controllare l'indifferente caos. Potrebbe sembrarvi l'inizio di un saggio di Isaak Asimov. Ma non è così. Questo è infatti un altro libro. Nella mia storia ci sono pochi intrecci di caos: l'amore e gli amici, gli amici e lo Xanax, lo Xanax e l'amore, lo Xanax e lo Xanax, lo Xanax e lo stipendio fisso.

Scrivo perché gli amici e anche tanti nemici, mi hanno detto di farlo. Perché non scrivi un libro? Perché non racconti la tua storia? Forse racconterò la mia storia o forse no; forse sarà vera forse sarà falsa. Per paura di farlo mi ero inventato una scusa: "Prima di scrivere una lunga serie di parole di senso compiuto, avrei dovuto vivere una storia d'amore fatta bene". Quella che arriva quando non te lo aspetti più, ma soprattutto che avviene quando finalmente hai imparato ad amare. Come disse Hemingway: se ami, devi amare con tutto te stesso senza prevaricare i sentimenti dell'altro. E se ami male non stai amando quindi è come non amare.

«Hai mai fatto l'amore con una donna in maniera da fuggire la paura della morte?»

La risposta a questa domanda è difficile ma proverò a darla. Sono anche abbastanza certo che quell'amore sta arrivando o arriverà prima che io finisca di scrivere, quindi lo sto aspettando... errore!

Dunque scrivo, ascoltando musica sostanzialmente di merda, triste e malinconica. Dalle casse acustiche esce infatti un'ampia classificazione che va dalla techno all'indie. Complice l'inutilità del 70% delle produzioni musicali degli ultimi quindici anni, col passare del tempo abbasso sempre di più il volume fino a quando la manopola volumetrica non comincia a segnare -18db in maniera definitiva. Forse un giorno lo rialzerò. Nel mentre, oltretutto, fumo da far schifo e ogni tanto prendo qualche goccia di Xanax a mo' di placebo. Ora non crediate che lo Xanax abbia dei vantaggi, ma ha dei vantaggi. Alla stessa maniera ha due effetti collaterali fondamentali:

1. fa sparire la paranoia;
2. fa venire la paranoia.

Le righe che avete appena letto sono state scritte a distanza di mesi da queste altre. In questo relativo breve periodo, ho imparato ad assaporare con dignità i piaceri del vino. Vino rosso ovviamente, perché non c'è altra roba chiamata vino, da tenere in un elegante calice, senza sembrare un perfetto imbecille. Ad esempio, un perfetto imbecille con un calice in mano di vino bianco. Può sembrare un discorso presuntuoso. Sono stato presuntuoso più volte e lo sarò a mia quasi completa insaputa anche in futuro, ma il fatto ha una logica.

Tutto deve avere una logica per me, altrimenti qualsiasi cosa potrebbe essere motivo di panico. Ci vogliono delle regole da rispettare. *"Cazzo, questo non è il Vietnam"* (direbbe Walter). Negli atteggiamenti, questa logica, ti porta ad avere un approccio serio alla vita, direi anche dignitoso. Fumare ad esempio. Se fumi non ha senso fumare surrogati, sigarette light, strette, strette lunghe, corte e via elencando. La Marlboro rossa nel ventunesimo secolo rappresenta la

sigaretta, o fumi quella o è inutile che fumi. Non tifo per la Philip Morris, e infatti vanno bene anche la Camel o la Lucky Strike originali; danno un senso di fumatore serio ed incallito. Se devi morire di tabagismo, è meglio scegliere di morire seriamente, tanto ti uccide anche una Rothmans ultra leggera e ultra slim, come il filo che divide le natiche di un culo sodissimo. Torniamo al Vino. Il vino costa un po' più dello Xanax in termini di utilizzo, ma ha un effetto molto simile. L'importante è non mischiare le due cose. La problematica è che nel passaggio dallo Xanax al vino, passi dall'essere un tossico all'essere un alcolizzato, seppure moderatamente nel mio caso.

Non ho letto abbastanza, non ho studiato abbastanza durante gli anni della formazione scolastica ed universitaria. Quegli anni sono forse stati i più belli della mia vita. Ma come faccio a dirlo ora? Non sono morto e non sto scrivendo dall'aldilà, ne posso definirmi un "custode della verità" come alcuni cantanti che vanno per la maggiore e non sono con la chitarra per strada solo per un'enorme colpo di culo. Allora diciamo che quegli anni, sono stati i più belli finora. Oppure diciamo che sono stati i più belli finora, ma potrebbero esserci state altre sequenze di anni altrettanto belli, e che nella mia mente, non sembrano ancora un Van Gogh con i girasoli.

Come la maggior parte degli esseri umani, ho creduto di essere indistruttibile, immortale, e che avrei potuto fare l'attore ad Hollywood ed un giorno avrei anche alzato una statuetta, dicendo: «Waaaaooow, oh my good... woaaaaooow e poi ancora waaaaooow» facendo finta di essere incredulo e contemporaneamente di prendere il foglietto con su scritto il discorso pronto, dal taschino interno del mio smoking da 15,000 dollari.

Sarei potuto diventare un'astronauta, un pilota di linea della American Airlines, un tennista campione mondiale, un benzinaio, uno sciupa-femmine, uno scienziato, un chimico, una rock star, un disegnatore di fumetti nascosto nelle tenebre di uno scantinato, oppure tutte le cose insieme. Sì! Da giovanissimo il tempo ti sembra controllabile e gli spazi

raggiungibili in ogni momento. Ma la sensazione di avere tutto il tempo del mondo, mi immobilizzava nella terra dei cazzoni, un luogo paranoico ed equidistante da tutte le cose che avrei potuto tramutare in fatti compiuti. Ecco allora che il tempo inizia ad esserti nemico e le ragnatele dell'insicurezza e della fretta, ti proiettano verso qualcosa di apparentemente irraggiungibile. La paranoia inizia a parlarti all'orecchio, bisbigliando quanto tu sia mediocre, e cominci ad attribuire gli insuccessi alla paura di vivere un insuccesso.

L'amore per l'amore, l'amore per l'amicizia si sono via via eclissati nell'amore per lo Xanax. Un sodalizio durato un breve, ma non trascurabile periodo. Questo bisogno tossico d'amore nel mio caso, esisteva già dai tempi in cui abitavo l'utero di mia madre; un posto dove sentivo di dover pagare l'affitto, le bollette e i consumi delle provvigioni che venivano dal metabolismo intorno a me. Più che altro sentivo da voci di corridoio ombelicale, che lì fuori non sarebbe stato per niente facile.

Non ho mai assaporato in definitiva la nullafacenza uterina. Seppure per larghi tratti della mia vita, potessi sembrare un fannullone dal mio quinto compleanno in poi, cominciai a darmi da fare come una formica impazzita sotto il controllo quasi marziale di mia madre. Ho invidiato la tranquillità di alcuni amichetti di cortile, la bellezza della ragazza seduta davanti a me (dalla prima alle terza media), la strafottenza dei bulli di quartiere e la ricchezza dei ragazzi biondissimi dei circoli privati, dove mia madre vedeva dei modelli da seguire. Ho sempre ammirato il più bravo della classe. Lui non faceva fatica, e impiegava un terzo del tempo rispetto a chiunque altro per consegnare i compiti scritti. Era membro inconsapevole di quella schiera di adulti nani al primo banco, che in un numero quasi calcolato da una legge universale, costituivano il 10% di ogni aula scolastica del pianeta. Loro guardavano tutti gli altri compagni, con quella specie di rigorosa commiserazione. Un modo per sottolineare in rosso, la tua sistematica figura di merda quando venivi chiamato alla lavagna, e sia tu, che il